

cordo con Genova; ed io avrei a farmi con la mia penna ministro d'affanni, ad esaminare l'opera dell'amicizia, a cercarne le mende? Quale ufficio! Esso è maggiore delle mie forze; ci rinunzio, ne chieggo dispensa. La *Ginevra* è per me un fatto non avvenuto; non la ucciderò come un Borgia crudele col mio pugnale, per ciò ch'ella non rispose a' miei, come non rispose a' desiderii del pubblico. Ned ella fu condotta a tale dal solo maestro; altri cooperarono alla sua rovina. I soli pittori n'ebbero pietà, e nella sciagura le apparecchiaron, a consolarle almen la vista, e sale e giardini magnifici; ma a che pro? se doveva sì presto lasciarli, e mutare con l'orror del sepolcro! Più saggi furono i sarti: essi ebbero una qualche lontana prescienza della sua corta durata, e non le apparecchiaron troppo ricco nè vago corredo. Infelice *Ginevra!* dorma ella in pace e le sia lieve la polve del palco scenico!